

Il Forum di Limena



Centro parrocchiale
Il Forum degli intellettuali e della Chiesa sarà ospitato dal Centro Parrocchiale di Limena, nel Padovano

Intellettuali, richiamo alla Chiesa

«Combatta contro la deriva autoritaria»

PADOVA Un appello al risveglio delle coscienze, ma anche una stoccata al «vuoto di riflessione» nelle chiese del Nordest. Ci sono sia l'uno che l'altra nelle istanze presentate ieri a Padova dal «Forum di Limena», il movimento cattolico che dallo scorso novembre fa incontrare laici e religiosi da tutto il Nordest a Limena (Padova) per condividere «una condizione di malessere» e riflettere sulla situazione del Paese e della Chiesa alla luce del nuovo contesto sociale e politico. Dai docenti ai medici, dagli imprenditori agli impiegati, l'iniziativa ha raccolto circa 160 adesioni e ha prodotto un documento di dieci pagine intitolato «Il futuro che vogliamo», che sabato mattina verrà presentato al centro parrocchiale di Limena nel primo incontro aperto al pubblico. I portavoce sono il sociologo Alessandro Caste-

gnaro, presidente dell'Osservatorio socio-religioso del Triveneto, e Antonio Zorzi, sindacalista della Cisl in pensione. Il documento parte da una premessa: «Stiamo vivendo tempi fuori dall'ordinario, uno di quei crocevia della storia in cui i contorni essenziali della convivenza vengono ridefiniti». Quindi il Forum di Limena avanza cinque questioni, a partire dal futuro della democrazia «perché non possiamo escludere rischi di una involuzione autoritaria». Poi il documento sottolinea «un orientamento preoccupante, che ci vede impegnati a costruire muri piuttosto che a gettare ponti», cita il tema delle «identità che si chiudono, riproducendo quel nazionalismo che l'Europa ha conosciuto fin troppo bene nella prima metà del Novecento» ed evoca la strategia fondata sull'invenzione del ne-

mico, che propizia la nascita dei regimi autoritari e li irrobustisce. Ma per il Forum di Limena «quello che più ci amareggia è la perdita del sentimento di compassione». E qui il discorso si sposta sulla Chiesa. «Siamo colpiti dal fatto che nelle comunità cristiane si parli troppo poco dei segni che accompagnano questi tempi. In questi anni le nostre chiese, anche quelle del Nordest, si sono spesso ripiegate nei loro problemi interni: la mancanza di preti, le «ristrutturazioni», le riorganizzazioni amministrative, il bisogno di laici in funzione parzialmente sostituiva». Il Forum di Limena si chiede «come le nostre chiese possano sentirsi interpellate dai tempi», perché «la storia non può rimanere fuori dalle chiese». Ecco quindi che l'obiettivo dell'iniziativa è «rompere il silenzio e sollecitare il confronto», per rispondere al bisogno di «calarsi nella vita e nella storia». «Forse - spiega Zorzi - la Chiesa non affronta questi temi per non creare divisioni, ma il confronto non si può evitare». «Alcuni parroci si sentono in minoranza rispetto ai fedeli, tanto da interrogarsi sul senso della loro missione - dice Castegnaro -. Non vogliamo solo opporci alle politiche che non condividiamo ma anche affrontare i problemi che le hanno generate». Intanto le affermazioni sull'immobilismo della Chiesa fanno discutere. «È solo un parere, non mi sembra il caso di drammatizzare - commenta Adriano Tessarollo, il vescovo di Chioggia che polemizzò con Famiglia Cristiana per un titolo contro Matteo Salvini -. La critica si può fare e i problemi ci sono, ma non penso che la Chiesa sia rimasta in silenzio. Forse può sembrare così a chi si aspetta qualcosa di diverso. Ma non è che con i governi precedenti andasse tutto bene, a partire dalla famiglia».

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA